CHRISTOPHE BATAILLÉ, *Itinéraires des “Déserts de
l’Amour” de Rimbaud. Philologie, généricité,
herméneutique*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47504>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47504

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 635-636

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «CHRISTOPHE BATAILLÉ, *Itinéraires des “Déserts de l’Amour” de Rimbaud. Philologie, généricité, herméneutique*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47504> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47504>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

CHRISTOPHE BATAILLÉ, *Itinéraires des “Déserts de l’Amour” de Rimbaud. Philologie, généricité, herméneutique*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

CHRISTOPHE BATAILLÉ, *Itinéraires des “Déserts de l’Amour” de Rimbaud. Philologie, généricité, herméneutique*, Paris, Classiques Garnier, 2021, 375 pp.

- 1 Scegliendo una delle zone meno frequentate dell’opera di Rimbaud, *Les Déserts de l’Amour*, Christophe Bataillé propone tre prospettive critiche complementari, che, nel loro convergere, costruiscono un’analisi sfaccettata e tendenzialmente esaustiva dei tre brevi testi che la compongono. Prima di tutto è fornita la trascrizione dei testi dal manoscritto, con qualche piccola variazione soprattutto di segni di interpunzione e maiuscole rispetto alla trascrizione dell’edizione di Guyaux del 2009, poi la descrizione dei «feuillets» e la «trajectoire du manuscrit» sulla base dei dati biografici. Seguono, nella scia degli scritti sull’argomento di Yves Reboul e di altri studiosi, i complessi problemi di datazione del manoscritto, le perizie grafologiche connesse e l’esame della «tradition éditoriale», in cui Bataillé mette in evidenza il giudizio di «œuvre résiduelle» che ha lungamente pesato sui *Déserts* e alcuni aspetti particolari come «la pagination résiduelle».
- 2 La seconda parte del volume («Approche générique») affronta il problema del genere di appartenenza dei tre testi presi in esame, con particolare attenzione ai due generi più prossimi: il *récit de rêve* e il *poème en prose*, molto rappresentati nel XIX secolo grazie alle opere di Nodier, Nerval e Gautier per il primo e di numerosi autori fra cui particolarmente Baudelaire per il secondo. Il *récit de rêve* riferito all’opera di Rimbaud viene puntualmente indicato da Bataillé per alcuni componimenti poetici, per molte *Illuminations* (in particolare «Veillées I», «Veillées II», «Aube») e sostenuto, per quanto

riguarda i *Déserts de l'Amour*, dal «pacte onirique» presente nell'«Avertissement», che presenta i testi successivi come «rêves». Quanto al poema in prosa, oggetto di numerosi dibattiti critici, Bataillé ne riprende le vicende a partire da Aloysius Bertrand, soffermandosi soprattutto sui *Petits Poèmes en prose* e sulla specifica volontà di Baudelaire di far riconoscere il poema in prosa «comme étant de la Poésie», ma in opposizione ad essa «pour proposer autre chose tout en demeurant dans des problématiques indéniablement liées à la poésie», ridefinendo così anzitutto il lirismo poetico e rifiutandone la caratterizzazione romantica. Cercando di individuare gli elementi unificanti del genere – impresa non rara da Susanne Bernard in poi, come viene ricordato dagli innumerevoli rinvii bibliografici –, Bataillé indica, fra gli altri, oltre alla scrittura in prosa, l'«autonomie textuelle au sein d'une texture», il suo carattere «littéraire» e «la brièveté». Passando più specificamente alla presenza di *poèmes en prose* nell'opera di Rimbaud, dopo aver passato dettagliatamente in rassegna «Le Rêve de Bismarck», le cosiddette «proses évangéliques», *Une saison en enfer* e molti testi delle *Illuminations*, l'A. approda ai *Déserts de l'Amour* di cui verifica puntualmente l'appartenenza al genere, per concludere che «ni roman, ni poésie, *Les Déserts de l'Amour* n'en sont pas moins, et tout à la fois, romanesques et poétiques, témoignent d'une écriture poétique moderne au sein d'une structure romanesque d'ensemble».

- 3 Nella terza parte («Approche herméneutique»), l'A. procede ad una minuziosa analisi delle tre parti dei *Déserts*, analisi impossibile da riassumere, che istituisce continui riferimenti ad altre parti dell'opera di Rimbaud. L'«Avertissement», accostato a «Les Poètes de sept ans» e ad alcune parti di *Une saison en enfer*, è considerato un «discours moralisateur», una «éthopée», sempre a doppio senso, che ha come protagonista il «tout jeune homme» collocato in una generazione sofferente ma non eroica, piuttosto «pitoyable» e tormentata da desideri che non riesce a soddisfare se non a livello onirico. Con altrettanta ricchezza di dettagli interpretativi viene presentata l'analisi dei due *feuillets* successivi con «le motif pictural de la *bergerie*» in cui ha luogo l'incontro erotico/onirico con la *servante* nel primo e la cornice della «Ville» e della casa di famiglia nel secondo, in cui si realizza un altro incontro amoroso portatore di nuove delusioni e di nuovo «épuiement». La stratificazione dei livelli di senso, audacemente vertiginosa, si conclude con l'esame del titolo – *Les Déserts de l'Amour* – che li raccoglie tutti e particolarmente «l'arrière-fond chrétien», che conferisce alla parola *Amour* una evidente polisemia, oltre alle allusioni, più velate, di carattere politico-sociale.